

Ghigo

la mano della marionetta

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Felice Diego Licopoli

GHIGO

la mano della marionetta

racconti noir

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Felice Diego Licopoli
Tutti i diritti riservati

*Ai miei cari genitori
A Stephen King
E alla mia adorata Carmen e Tina. Sempre.*

Presentazione

Il romanzo di Felice Diego Licopoli, prende strada come un racconto familiare narrato dal nonno ai nipoti seduti attorno alla ruota con il braciere, in un tempo ormai lontano. La vita quotidiana di paese, le dicerie, i pettegolezzi, i ricordi ed i respiri: tutto normale. La fabbrica del cioccolato, la birreria, l'amante, la moglie frustrata: tutto realtà! Ma ecco Ghigo, il protagonista assoluto del racconto che porterà il lettore in una vicenda assurda, ma verosimilmente fiabesca. C'era una volta un pezzo di legno... c'è nella nostra favola un bambino, un bambino autistico. L'autore affronta questa tematica con leggerezza, ma descrivendola in ogni suo aspetto più oscuro o più drammatico: "agitando la minuscola schiena avanti e indietro... ogni volta che egli provava qualche emozione", ma anche un aspetto più dolce nell'assurdo della malattia che improvvisamente diviene paradossalmente dono, in quanto permette di apprezzare le cose più semplici della vita quotidiana: il mezzo pomodoro sul naso.

Autismo: termine con cui viene descritto un sintomo della schizofrenia o con cui si individua un particolare tipo di psicosi dell'infanzia (disturbo autistico, autismo infantile precoce, autismo di Kanner), caratterizzato da un grave disturbo psicopatologico della comunicazione e del comportamento. La parola venne coniata da Eugen Bleuler nel 1911 per indicare, appunto, un sintomo della schizofrenia. Il termine è stato in seguito applicato, in modo indipendente, dagli psichiatri austriaci Leo Kanner (nel 1943) e Hans Asperger (nel 1944) per descrivere una sindrome che si sviluppa in età infantile, in genere al di sotto dei tre anni. Kanner descrisse il comportamento di undici bambini, caratterizzati da difficoltà di relazionarsi con l'ambiente esterno, compresi i genitori, e che sembravano vive-

re in un loro mondo. I piccoli pazienti solo nei due terzi dei casi svilupparono il linguaggio, che però utilizzavano solo in parte per rapportarsi con gli altri; inoltre usavano il pronome “tu” parlando di se stessi. Una caratteristica peculiare era il desiderio ossessivo di mantenere immutabile il proprio ambiente, da cui derivavano manifestazioni di ordine eccessivo e una modalità ripetitiva nell’eseguire azioni come vestirsi o mangiare. I soggetti esaminati da Kanner sembravano avere ritardi mentali, ma possedevano inaspettate abilità in alcuni ambiti, come nella costruzione di puzzle o nell’elencare sequenze di numeri. Nel 1943 lo psichiatra austriaco indicò che la sindrome autistica aveva natura congenita, e osservò anche una correlazione tra bambini con sintomi autistici e genitori non affettuosi e con una certa tendenza al perfezionismo. Ipotesi non confermate. Lo psichiatra inglese M. Rutter nel 1978 indicò come tipica sintomatologia dell’autismo l’ecolalia (cioè la continua ripetizione di parole o frasi che vengono rivolte al paziente), un ritardo mentale in circa tre quarti dei soggetti, ritardi del linguaggio, la mancanza di rapporto con gli altri. Il bambino autistico è incapace di usare il linguaggio in modo comprensibile o di elaborare le informazioni provenienti dall’ambiente. Circa metà dei bambini autistici è priva della parola; quelli che parlano spesso si limitano a ripetere meccanicamente ciò che sentono. Il termine “autismo” descrive, in particolare, l’atteggiamento, comune a questi soggetti, di totale isolamento dall’ambiente esterno e di chiusura in un mondo interiore. I soggetti autistici possono, inoltre, presentare disomogeneità dello sviluppo, fascino per gli oggetti meccanici, reazioni stereotipate nei confronti degli stimoli ambientali e resistenza a qualunque cambiamento esterno. Alcuni bambini autistici mostrano precocità in discipline come la matematica. Attualmente, l’incidenza dell’autismo nella popolazione è dello 0,02-0,5%; il numero dei soggetti colpiti di sesso maschile è circa il triplo di quelli di sesso femminile. Le bambine autistiche sembrano avere un grado di ritardo mentale assai più accentuato dei maschi; il grado di separazione rispetto all’ambiente esterno e l’incapacità di relazionarsi con gli altri sembrano invece presenti in misura simile. Lo studio condotto all’Università di Toronto dal genetista Stephen Scherer, i cui risultati sono stati

pubblicati nell'aprile 2003, ha evidenziato una forte correlazione tra l'autismo e mutazioni genetiche localizzate sul cromosoma 7. In questa sede, secondo il team canadese, si localizzano oltre 100 anomalie geniche legate anche a vari tipi di leucemia e di linfoma. Alcune delle mutazioni riscontrate nei pazienti affetti da autismo compaiono in geni coinvolti nella funzione del linguaggio e, più in generale, della comunicazione. Lo studio si è avvalso delle sequenze pubblicate dalla Celera Genomics e dal Consorzio internazionale di ricerca nell'ambito del Progetto Genoma Umano. L'autismo è, quindi, fondamentalmente una forma particolare di situarsi nel mondo e di costruirsi una realtà. Da Jean Itard che, in 1801, condusse una descrizione del *bambino selvaggio*, a Eugen Bleuler, che in 1901 lo relazionò con la schizofrenia, fino a Leo Kanner che realizzò in 1943 una descrizione dettagliata degli item caratteristici, e Hans Asperger che si concentrò su un altro tipo di autismo, chiamato a volte autismo intelligente si arriva sempre alla conclusione che, associato o meno a delle cause organiche, l'autismo è riconoscibile dai sintomi che impediscono o pongono delle serie difficoltà al bambino nel suo processo di entrata nel linguaggio, nella comunicazione e nel vincolo sociale. Le stereotipie, le ecolalie, l'assenza di linguaggio, i soliloqui, l'aggressività rivolta su di sé, l'insensibilità al dolore o l'assenza di sensazione del pericolo sono alcuni dei sintomi che mostrano l'isolamento del soggetto interessato. Considerare questi supposti come segnali di un ritardo nello sviluppo o di una patologia, ci porterebbe ad un riduzionismo. Ci condurrebbe a considerare l'autismo come una deficienza o come una malattia che rivela una deficienza a diversi gradi. È per questo che molti trattamenti si riducono anche a dei programmi intenzionati unicamente a colmare delle supposte deficienze. Tali trattamenti hanno come obiettivi di "insegnare" al bambino autistico a saperci fare con gli ideali della normalità. In questo senso, non c'è dubbio che i metodi cognitivi-comportamentali vanno in questa direzione e, probabilmente, sono quelli che si sono maggiormente dedicati a raggiungere questi obiettivi di rieducazione. Invece, deve considerarsi che il bambino autistico debba essere trattato tenendo in conto i suoi sintomi e chiederci che cosa gli stia succedendo. Attualmente le aree di ricer-

ca scientifica sulle cause dell'autismo sono di tipo fisiologico e basate su ipotesi più che su realtà scientifiche. Le principali sono: disturbi nelle aree cerebrali, disfunzioni genetiche, conseguenze dei metalli pesanti all'interno dell'organismo, intolleranze alimentari e asintomatiche. Per il momento non c'è nessuna causa determinante né conclusiva che derivi dall'insieme di queste ricerche scientifiche, benché molte risorse hanno come obiettivo di cercare una causa genetica o fisiologica. In altre parole nessuna ricerca scientifica ha potuto, fino ad ora, stabilire l'etiologia dell'autismo. La posizione della psicoanalisi lacaniana è chiara su questo punto: chiedersi la causa non spiega in che consiste essere un soggetto autistico. Nemmeno consideriamo che i sintomi autistici siano la conseguenza di un deficit che debba essere rieducato, né l'espressione di una malattia. Per la psicoanalisi lacaniana, la domanda fondamentale mira a sapere qualcosa di più su ciò che implica essere una persona affetta da autismo. Poter rispondere a queste domande ci avvicinerà a capire le persone con autismo e così dar loro la possibilità di mettere in relazione i due mondi: il suo e il nostro. Sappiamo che ciò che caratterizza l'essere umano è la dimensione di un linguaggio simbolico a partire del quale egli può stabilire alcune coordinate che conferiscono un senso al mondo che lo circonda. In questo modo, si organizza il mondo esterno: uno spazio e un tempo, uno interno e uno esterno, uno prima e uno dopo. Si arriva ad un'idea del proprio corpo, localizzando i suoi limiti e differenziandolo da quello degli altri. Sono anche queste coordinate simboliche che permettono di situare il dolore, il piacere, il malessere e l'angoscia; differenziare l'io dal tu; i propri pensieri da quelli degli altri, ciò che si pensa e ciò che si ascolta. In questo modo, si costruisce la realtà che, per l'essere umano, non è mai scontata, come l'autista ci insegna. È attraverso l'uso delle parole o di elementi simbolici che l'uomo riesce a tenere un discorso proprio, a pensare e a relazionarsi con gli altri.

Ritornando al romanzo, il nostro Autore, ancora una volta è riuscito a prendere il lettore e fermare il tempo per farlo riflettere e questo è il messaggio principale del lavoro del Licopoli: riflettere! Riflettere su ogni nostro attimo, su ogni nostra azione, rivolgere lo sguardo attorno a noi e non lasciare nulla sfug-

gire alla nostra curiosità culturale.

Grazie Diego, per aver scelto anche per questo lavoro la mia penna per la presentazione, in quanto mi ha dato modo di parlare di un argomento spesso ignorato o comunque confusamente conosciuto.

Non voglio continuare sulle vicende della narrazione in quanto è il lettore che deve avere il piacere di scoprire leggendo pagina dopo pagina questa dolce fiaba.

Gioia Tauro, lì natale 2013

Rocco Giuseppe Tassone

Prima di cominciare, qualche notizia sulla gelida ondata invernale che ha colpito il Trentino e dintorni nel 1928

VIENNA 3 DICEMBRE 1928 NOTTE

In Tirolo è caduta, ieri, neve in grande abbondanza. Sessanta metri di binario della linea dell'Alberg sono ingombrati da una valanga, cosicché il traffico è stato interrotto. I diretti internazionali Vienna-Parigi che passano per la linea dell'Alberg, attraverseranno la Germania meridionale fino a quando il pericolo di nuove valanghe non sarà scomparso. Di due convogli che stasera sono stati obbligati a fermarsi a Dalaas, uno ha potuto proseguire, mentre l'altro fermo da 24 ore a Wald, dovrà sostare ancora questa notte in detta località. Il treno è riscaldato e i viaggiatori possono procurarsi i viveri nel vicino paese. Un'altra valanga è scesa sulla stazione di Langen. Il magazzino della stazione è stato asportato. La massa di neve ha investito l'edificio stesso della stazione, penetrando negli uffici.

LAGHI GELATI NEL TRENTINO TRENTO 12 DICEMBRE 1928 NOTTE

Abbondanti neviccate sono cadute sui monti del Trentino, abbassando la temperatura che nella zona delle Dolomiti è scesa fino a dieci gradi sotto lo zero, congelando i corsi d'acqua e i laghetti alpestri.

UDINE 12 DICEMBRE 1928 NOTTE

Sono stati registrati oggi 48 centimetri di neve a Tarvisio, 45 a Camporosso e a Fusine, 30 a Ugovizza, 16 a Bagni di Lusnizza. Sulla città si è scatenato oggi un temporale con lampi e tuoni.

L'INVERNO – VENTI GRADI SOTTO ZERO NELLE DOLOMITI – TRENTO, 24 DICEMBRE 1928 MATTINA –

L'ondata di gelo continua intensissima in tutta la regione e ha raggiunto nella zona più alta delle Dolomiti la temperatura veramente siberiana di venti gradi sotto lo zero, in città il termometro ha segnato anche l'altra notte otto gradi sotto lo zero. Il Lago di Canzolino in Valsugana è completamente gelato alla superficie, per uno spessore di oltre dieci centimetri, tanto che se il freddo perdura, potrà servire, come negli anni più rigidi, per le esercitazioni di pattinaggio. Anche i laghetti della Costa e di Nadrano, nella zona di Pergine, sono completamente ghiacciati. Il gelo ha causato anche la magra invernale dei corsi d'acqua, tanto che a Pergine, si è dovuta ridurre nelle ore notturne la tensione della centrale elettrica comunale, per economizzare l'acqua motrice della stessa. Le buone condizioni della neve caduta abbondante nei giorni scorsi sulle montagne della regione favoriscono gli sports invernali. Per la seconda festa di Natale il Gruppo Universitario Fascista ha indetto sul Monte Bondone la prima gara sciistica della stagione, sopra un percorso di circa dieci chilometri.